

MOZIONE

Borse di studio: togliere gli "assegni di studio" e fare solo "prestiti di studio" nei curricula post-obbligatori

del 21 gennaio 2008

In una comunità che si sta sempre più evolvendo verso una "società della conoscenza", il ruolo dello studio e dell'imparare è sempre più centrale. La Svizzera, e il Ticino in particolare, offrono un'ampia scelta di curricula di studio di carattere professionale e accademico, cui oggi si rivolgono molte persone. E per farlo molti fanno richiesta di prestiti e sussidi di studio, tra loro - con l'introduzione delle nuove normative a seguito della Nuova Perequazione finanziaria della Confederazione - anche cittadini stranieri.

Difficoltà economica iniziale non significa "non successo professionale"

Spesso lo spirito delle borse di studio (formato da assegni e prestiti) veniva interpretato, oltre che per attività meritorie per ricerche dottorali, anche in funzione sociale. Molti studenti provenienti da ceti poco abbienti hanno beneficiato e beneficiano di assegni di studio. Molti di loro hanno poi ottenuto successo professionale, con risultati brillanti.

L'origine sociale non corrisponde quindi con il successo professionale; in quest'ottica il ceto medio viene nuovamente penalizzato.

Molte famiglie del ceto medio hanno impiegato i prestiti di studio per coprire spese vive legate ai semestri di studio vissuti fuori Cantone. A differenza degli assegni di studio (sussidi a fondo perso), i prestiti devono essere ritornati allo Stato senza interessi ma in tempi relativamente celeri.

Responsabilizzare il cittadino

Non si asserisce che le borse siano "pozzi di San Patrizio", ma - a differenza dei prestiti di studio - gli assegni non richiedono la stessa responsabilizzazione da parte del cittadino, il quale dopo la fase di sussidio non si sente in obbligo di ritornare quanto ricevuto per ottenere un diploma o una licenza.

Investire e poi non beneficiare

La tematica della "fuga di cervelli" è - per una regione periferica come il Ticino - un vero problema. In quest'ottica gli investimenti statali tramite i sussidi di studio non vengono "ripagati" dal valore aggiunto creato dalla formazione dei cittadini-studenti.

Insomma, gli sforzi finanziari assunti dallo Stato non trovano poi una loro implementazione a livello locale. Ne consegue che per continuare a far funzionare il sistema è necessario riformare il meccanismo.

Proposta: solo prestiti di studio

Al fine di garantire:

- una maggiore equità (anche in un'iniquità presupposta ma non dimostrata);
- un autofinanziamento del sistema per i crediti di studio;
- l'aumento dei beneficiari di aiuti finanziari a termine e da ritornare

si propone di modificare l'attuale sistema delle borse di studio per curricoli di formazione post-obbligatoria e di specializzazione con soli prestiti di studio. Le borse di studio rimarranno invece per attività meritorie di ricerche dottorali e simili.

Norman Gobbi
Boris Bignasca
Lorenzo Quadri